

Una scelta di campo da portare fino in fondo

Piero Alberto Capotosti

Il comunicato della presidenza della Repubblica sull'interesse del Paese a evitare il prolungarsi di una condizione di incertezza costituzionale legata a un possibile ritardo nello scioglimento delle Camere sembra avere indotto il senatore Monti, dopo oltre un anno di onorata presidenza del Consiglio dei ministri, a rompere sostanzialmente gli indugi e a scendere nell'agone politico, partecipando alle prossime elezioni. Questa scelta che, per un normale uomo politico potrebbe sembrare del tutto naturale, pone invece, in relazione alla particolare posizione di senatore a vita del presidente Monti, una serie di interrogativi. A che titolo avverrà la sua partecipazione elettorale: come candidato di una lista o di una coalizione, o come capo di quella lista o di quella coalizione?

È certamente preferibile per Monti la soluzione di essere indicato come capo di una coalizione, probabilmente, a quanto pare, quella dei partiti e dei movimenti di centro, che si richiamano agli ideali del Partito popolare europeo. La presenza di questa componente politica, che si richiama alle tradizioni delle famiglie dei grandi partiti europei può essere un fattore di riequilibrio nel nostro sistema politico, in cui la nuova coalizione guidata da una persona che ha il prestigio e il carisma di Mario Monti appare destinata a scontrarsi con il Pd di Pier Luigi Bersani, che a sua volta, si richiama agli ideali di un'altra grande famiglia politica, quella del Partito socialista europeo.

Si può così ottenere un effetto di semplificazione e di normalizzazione di quello che fino a oggi è stato il nostro distorto bipolarismo all'italiana, con la

ricerca esasperata delle ali estreme, anziché con la contesa dell'elettorato di centro, come avviene nelle democrazie bipolari mature. Vero che anche oggi in Italia ci sono schieramenti politici come il Pdl, che si richiamano al Ppe, ma è difficile scorgere, nell'attuale implosione del centro-destra e nella conseguente confusissima situazione in atto la possibilità di un'azione politica modellata sugli ideali dell'Europa.

La presenza di una coalizione popolare di centro ispirata sui valori europei e guidata da Monti potrebbe pertanto avviare l'elettorato verso il superamento di una serie di gruppi di centro-destra e di destra, che sembrano sempre più distanti dalle esigenze e dalle proposte che agitano l'Europa. Così come, nello schieramento di sinistra appare, in prospettiva, difficile un'azione di governo comune tra Pd e Sel. Forse l'entrata diretta nell'agone politico di Mario Monti può essere destinato a scompaginare molti giochi politici e ad avviare comunque prospettive di ristrutturazione del nostro quadro politico. Si tratta dunque di passare da un bipolarismo conflittuale a un bipolarismo collaborativo.

Ma è evidente che questa scelta è assai impegnativa per Monti, poiché si troverà ad operare su un crinale assai stretto: da un lato la qualifica di senatore a vita gli impone di volare alto, nella sua *impostazione politica*, ricercando sempre l'interesse generale, al di sopra degli interessi e delle convenienze di settori ristretti o corporativi. Dall'altro lato, il fatto di non avere ricevuto una diretta investitura politica lo esporrà a possibili censure dei suoi avversari su una sua presunta minore legittimazione a rivestire una carica politica. C'è inoltre un terzo profilo da prendere in considerazione. Stando ai sondaggi, non sembra che la coalizione guidata da Monti sia in grado di prendere più voti degli altri partiti, così da consentirgli, in base al Porcellum, di aspirare alla presidenza del consiglio, salvo che i risultati del Senato siano tali da precludere la formazione di un vero governo politico, così da tentare, qualora sussistano le condizioni, secondo il prudente apprezzamento del presidente Napolitano, la costituzione di un governo di larga coalizione.

In ogni caso, la candidatura del senatore Monti a capo di una coalizione non può mai essere interpretata come un atto di dura contrapposizione alle altre forze politiche presenti sullo scacchiere italiano, ma va invece letta come un contributo alla semplificazione del quadro politico, nella logica di introdurre un legame sempre più stretto tra il mondo politico italiano e quello europeo. In questa ottica dunque è un

contributo di collaborazione, che il senatore Monti potrà giocare in molti ruoli politici futuri, nessuno escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA